

Domenica 28 settembre 2025

il Giornale

Da martedì 30 settembre

«Donne che corrono» alla Sala Mercato



«Donne che corrono» è il nuovo spettacolo di Laura Sicignano (nella foto in basso)

■ Nel magazzino sotterraneo di una multinazionale chiamata La giungla, quattro donne restano prigioniere a causa di un blackout. Sono diverse tra loro per età, cultura e provenienza, ma tutte invisibili al mondo e legate da un'urgenza comune: corrono, ognuna per motivi diversi, ognuna in fuga o alla ricerca. Nello spazio sospeso e claustrofobico in cui si trovano, emergono storie, conflitti, rivelazioni. Quando la corrente torna e le porte si aprono, le protagoniste non sono più le stesse. Lo spettacolo - anteprima della stagione teatrale, in scena da martedì prossimo 30 settembre - nasce da un percorso artistico e sociale, tra laboratori, scrittura condivisa e teatro, che mette al centro donne con background culturali complessi e migratori, costruendo una narrazione corale. Un nuovo progetto artistico e sociale ideato da Laura Sicignano e prodotto dal Teatro Nazionale di Genova, svolto in collaborazione con Bogliasco Foundation. «Donne che corrono. Correre per raggiun-



gere un obiettivo. Correre può essere una fuga. Correre è un gioco. Come possiamo continuare a correre, quando non abbiamo più la forza? Per secoli la corsa è stata vietata alle donne. La corsa può essere un mantra. Correre è un battito: il cuore che batte e i piedi che battono sul terreno. La corsa come danza. La corsa ha un ritmo: c'è musica nella corsa. La corsa è metodo, equilibrio e resistenza. Resistenza ed equilibrio delle donne. La corsa come protesta. Correre per la libertà. Vorrei riflettere sul significato della corsa delle donne oltre i propri limiti. Nel mondo, le donne corrono in modo diverso? È possibile incrociare queste diverse traiettorie?», sono le parole della regista Sicignano.

Domenica 5 ottobre, dopo lo spettacolo - ci sarà l'incontro dal titolo «Donne coraggiose», a cura di Udi (Unione Donne Italiane) con Francesca Ferrando (UDI) Maria Pia Scandolo (Cgil) e Giulia Lancillotti (Udi).